

SOGLIA APERTA _ laboratorio pre-laurea 2026

Prof. Luigi Coccia

Gruppo di lavoro: Gianmarco Corvaro e Diego Mancini
con Alessio Ausili, Samuele Lepore, Leonardo Loroni.

Contributi: Daniele Maurizi_fotografo, Michele Morici_strutturista, Valentina Polci_sociologa



ph. Daniele Maurizi 2026

Morrovalle è un piccolo nucleo urbano nella vallata del Chienti, situato su un poggio a 246 metri sul livello del mare. Le prime tracce dell'insediamento risalgono all'età romana ma il suo sviluppo si compie nel Medioevo, quando il paese chiamato "Murri de Valle", forte sulla valle, occupando una posizione strategica esercitava una azione di controllo sul territorio.

L'immagine del nucleo urbano fortificato si è conservata fino ai nostri giorni e le possenti mura in laterizio avvolgono l'insediamento lungo l'intero perimetro dove sono collocate le porte di accesso: la Porta Alvaro, detta anche Porta Maris perché rivolta verso il mare, la Porta delle Fonti sul versante settentrionale e la Porta San Donato, non più esistente, rivolta verso la valle. Il riconoscimento della cinta muraria, in parte inglobata nell'edificato, e il posizionamento delle antiche porte di accesso costituiranno il primo esercizio di lettura e comprensione della morfologia del borgo; ad esso farà seguito uno studio del sistema degli spazi aperti che, seguendo l'andamento tortuoso dei tracciati viari, si dispiega dalle porte di accesso fino alla Piazza del Comune, fulcro storico e simbolico del borgo. Se la cinta muraria, ricalcando tendenzialmente una curva di livello, si imposta ad una quota altimetrica costante, gli spazi aperti si articolano su quote differenti e la loro geometria appare complessa in quanto generata da opere di livellamento e contenimento del suolo, nonché da opere di raccordo altimetrico espresse da scalinate e rampe. La modellazione del suolo urbano costituisce una peculiarità del borgo e l'utilizzo quasi esclusivo del laterizio, adoperato per le pavimentazioni e per le murature portanti degli edifici, ne rafforza l'identità.

Area e tema di progetto

L'area di progetto coincide con uno spazio vuoto nella cortina edilizia che insiste sulle mura di cinta lungo il versante occidentale del borgo. Un vuoto che non compare nel Catasto Gregoriano entrato in vigore dopo il 1835, un vuoto che si è generato dalla demolizione di unità abitative avvenuta dopo tale data. Attualmente lo spazio vuoto si dispone a circa 5 metri sotto la quota di Via Giacomo Leopardi, tracciato ad andamento curvilineo che affianca la cortina edilizia periferica del borgo. Una scarpata raccorda la quota di questo terrazzamento intermedio con la quota della circonvallazione, la SP2 che corre 9 metri più in basso ai piedi delle mura di cinta. La sperimentazione progettuale dovrà risolvere in pianta e sezione la discontinuità della cortina edilizia e il salto di quota di 14 metri tra le due strade, quella superiore e quella inferiore, che sanciscono il limite occidentale del borgo.

Il tema di progetto consiste nella realizzazione di un nuovo spazio pubblico che sarà articolato almeno su due livelli. Il livello superiore, adiacente a Via Giacomo Leopardi, si configurerebbe come una terrazza panoramica da cui osservare la campagna e scorgere in lontananza la catena dei Monti Sibillini; il livello inferiore, sottostante la terrazza, sarebbe adibito ad un uso polivalente da specificare e specializzare in fase di progetto. Si auspica la possibilità di mettere in connessione, attraverso un percorso pedonale, la quota della circonvallazione, quella intermedia sottostante la terrazza e quella superiore concepita come belvedere; da qui il percorso prosegue fino a raggiungere la Piazza del Comune intercettando i Giardini di Santa Lucia, spazio verde retrostante la Collegiata di San Bartolomeo.

La proposta progettuale tenderà a potenziare la dotazione di spazi pubblici ad uso degli abitati e, attraverso una adeguata soluzione architettonica, contribuirà a rafforzare l'attrattività turistica del borgo.

Le riconosciute valenze storiche dell'abitato non dovranno condizionare stilisticamente la soluzione progettuale, escludendo approcci mimetici e vernacolari. Il progetto dovrà dichiarare con incisività il senso di un intervento architettonico contemporaneo all'interno di un centro storico costruendo una dialettica tra vecchio e nuovo. La soluzione progettuale, topograficamente adeguata al sito, dovrà essere in grado di interpretare le valenze di questo vuoto inteso come una "soglia aperta" lungo le mura di cinta del borgo.

Programma delle attività

La sperimentazione didattica intensiva di 2 settimane sarà anticipata da 2 seminari preparatori utili alla comprensione dell'area e del tema, nonché all'acquisizione di una sensibilità per lo sviluppo della sperimentazione progettuale.

1° seminario: Esercizio dell'ASCOLTO

Un incontro con l'amministrazione comunale di Morrovalle consentirà di comprendere le finalità di quest'opera pubblica. Un dialogo con la comunità locale e con gli operatori turistici, favorito dall'apporto della sociologa Valentina Polci, sarà utile ad approfondire il programma progettuale, precisando destinazioni ed usi degli spazi.

2° seminario: Esercizio dello SGUARDO

Una perlustrazione del luogo guidata dal fotografo Daniele Marurizi offrirà spunti per indirizzare lo sguardo, ravvicinato e a distanza, per cogliere valenze percettive ideative da cui far scaturire la soluzione progettuale.

I materiali prodotti nei due seminari uniti alle prime elaborazioni progettuali restituite da fotomontaggi confluiranno in uno "storytelling", un manifesto che dovrà raccontare il percorso seguito dagli studenti nello sviluppo del tema. I manifesti, accompagnati dalle tavole di approfondimento progettuale, saranno esposti in mostra e sottoposti alla valutazione della comunità e all'amministrazione di Morrovalle che avranno la possibilità di apprezzare le singole proposte e le ragioni che le hanno determinate. La soluzione scelta sarà approfondita attraverso l'elaborazione di un progetto preliminare, strumento messo a disposizione dell'Amministrazione per la realizzazione dell'opera.

Elaborati richiesti per l'esame di idoneità

L'esercizio progettuale sarà individuale. Ogni studente dovrà presentare 3 tavole in formato A1 verticale: la prima coinciderà con lo "storytelling", esito dei 2 seminari preliminari; le restanti due svilupperanno il tema progettuale attraverso piante, prospetti, sezioni e viste. La proposta progettuale sarà descritta da una relazione sintetica e restituita da un modello.